

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

**31ª Domenica del Tempo Ordinario (3 novembre 2019)**

LETTURE: *Sap 11,22–12,2; Sal 144; 2Ts 1,11–2,2; Lc 19,1–10*

L'ultima tappa nel viaggio di Gesù verso Gerusalemme è nella città di Gerico, dove incontra Zaccheo un grande peccatore. Gesù si invita in casa sua e gli cambia la vita: compie così uno di più grandi miracoli, perché convertire un peccatore è davvero opera divina. Il libro della Sapienza ci ricorda che Dio ama la vita e apprezza tutte le sue creature, ma le corregge perché vuole che siano buone; e lentamente – con dolcezza – lavora perché ognuno di noi arrivi alla pienezza della vita. Con il Salmo benediciamo il nome del Signore perché è «misericosordioso, lento all'ira e grande nell'amore», ha pazienza con noi e aspetta la nostra conversione. Iniziamo quindi a leggere la seconda lettera che San Paolo scrisse ai cristiani di Tessalonica: nel brano odierno l'apostolo dice di pregare perché possiamo portare a compimento ogni proposito di bene. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

***Omelleria 1: Il Signore corregge poco per volta***

Tutto il mondo davanti al Signore è «come polvere sulla bilancia»: non ha nessun peso. Tutto il nostro mondo è «come una goccia di rugiada mattutina caduta sulla terra». Siamo poca cosa davvero, non abbiamo nessun peso; tantomeno la nostra vita di fronte all'immenso universo; di fronte a Dio creatore dell'universo la nostra piccolezza è infinita: eppure siamo preziosi agli occhi di Dio. Il Signore, che può tutto, non spadroneggia sul mondo, ma ha compassione di tutti. In genere i potenti sono prepotenti, fanno quello che vogliono: di fronte ai deboli e ai piccoli li schiacciano. Dio invece non è così: davvero grande, veramente potente, egli ha compassione di tutti e vuole che ciascuno arrivi alla conversione.

Abbiamo letto una pagina molto bella del libro della Sapienza che ci offre queste riflessioni preziose sulla potenza di Dio e sulla sua indulgenza, sull'atteggiamento benevolo che Egli ha nei confronti dei peccatori: vuole sì la conversione, ma non interviene con durezza, ma agisce con dolcezza, con insistente benevolenza. L'autore del libro della Sapienza, trattando l'esodo di Israele dall'Egitto, propone la serie delle piaghe e mostra come Dio abbia liberato il suo popolo infliggendo colpi agli avversari. Parte da questa osservazione: Dio avrebbe potuto mandare orsi e leoni feroci contro gli egiziani, invece mandò zanzare, vespe, cavallette ... piccoli insetti che non uccidono come farebbe un leone, ma danno fastidio, pungono e disturbano. Questo antico sapiente autore ragiona in base a tale racconto e ne ricava un insegnamento prezioso: Dio interviene contro il peccato, ma non con la zampata del leone che colpisce e distrugge, piuttosto con un atteggiamento pungente, un po' fastidioso, ma debole, per richiamarci continuamente a quello che è l'obiettivo della nostra vita: la *metanoia*, cioè il cambiamento di mentalità; questa parola greca è tradotta in italiano con *pentimento*, potremmo anche dire *conversione*.

L'obiettivo a cui Dio tende nella vita di ciascuno di noi – come nel caso di Zaccheo – è il cambiamento della mentalità, cosa difficilissima! È molto più facile tagliare la testa alla gente che cambiarle la testa: i rivoluzionari di questo mondo lo fanno bene. Dio invece ha scelto la strada difficile: non taglia le teste, vuole *cambiare* le teste, e ci riesce con la sua pazienza; è delicato, ma non lascia correre, perché la misericordia di Dio non è dimenticanza o trascuratezza ... interviene con misericordia e dolcezza, ma interviene.

«Il Signore ama tutte le cose»: è l'amante della vita! Perciò è indulgente con tutti e corregge a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisce ricordando loro in che cosa hanno peccato. Il Signore sta a fianco a noi, correggendoci a poco a poco: giorno per giorno, di domenica in domenica ci offre la sua Parola per correggerci, per correggere i nostri sbagli. È paziente, premuroso, indulgente, ma continua a rimproverarci quando sbagliamo – e sbagliamo spesso – e ci ricorda in che cosa abbiamo peccato.

L'esame di coscienza è l'occasione in cui il Signore interviene nella nostra vita, nella coscienza si fa sentire e ci ricorda in che cosa abbiamo peccato: tocca continuamente il nostro ricordo, la nostra consapevolezza – ci disturba anche – lascia l'amaro dentro, tocca anche il nostro umore per farci capire che non bastano le cose di questa terra; ci rimprovera per il nostro attaccamento a queste briciole che lasceremo; come un tarlo il Signore rode le cose che ci piacciono e ci danno soddisfazione. E proprio come un tarlo, che svuota e trasforma tutto in polvere, così Dio fa sì che i nostri attaccamenti diventino cenere, perché resta solo l'essenziale. Con dolcezza, ma con continuità, il Signore corregge, ammonisce, ci ricorda il nostro peccato, perché vuole che mettiamo da parte ogni cattiveria e crediamo pienamente in lui. «Misericordioso e pietoso, lento a l'ira e grande nell'amore» sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto. Il Signore ci sostiene, ci rialza e ci corregge. Accogliamo la correzione che il Signore ci offre, non aspettiamo l'intervento del fulmine ... aspettiamoci un rimprovero delicato, continuo, costante; il Signore ha pazienza con noi, non deludiamolo.

Grandi peccatori cambiano vita – come Zaccheo – è capitato tante volte; piccoli peccatori invece rischiano di restare sempre uguali ... e noi siamo, probabilmente, piccoli peccatori che fanno piccoli peccati, e li fanno continuamente e sempre gli stessi ... è una vita che facciamo sempre gli stessi piccoli peccati, eppure il Signore non si è ancora stancato e continua a correggerci, perché non facciamo più neanche quelli, anche se sono piccoli. Lasciamo che il Signore entri nella nostra casa e porti la sua salvezza: ascoltiamo la coscienza, accorgiamoci del rimprovero che il Signore ci muove e lasciamoci trasformare dalla sua misericordia, arriviamo al cambiamento della mentalità – è Lui che la opera – noi ci apriamo a Lui e Lui ci trasforma e ci rende capaci di fare quello che da soli non sapremmo fare.

### ***Omelia 2: Portare a compimento ogni proposito di bene***

L'incontro con Gesù cambia la vita di Zaccheo: quell'uomo attaccato ai soldi, bramoso di guadagnare sempre di più al punto di mettersi sotto i piedi ogni altro valore, incontrando Gesù diventa un generoso benefattore. È un fatto straordinario, un cambiamento del genere è davvero miracoloso. Un uomo avido di soldi che vive per guadagnare e accumulare denaro difficilmente cambia, difficilmente diventa generoso ... se cambia è un'opera divina, perché il Signore è entrato nella sua vita – o meglio – perché quella persona ha lasciato entrare il Signore nella sua vita. Questo è capitato a Zaccheo: ha accolto Gesù nella sua casa ed è cambiato e tale cambiamento si vede nella pratica. Zaccheo infatti esprime il cambiamento, formulando un proposito: «Do la metà di ciò che possiedo ai poveri» e poi prevede anche il risarcimento dei danni. Sapendo che con la sua professione di pubblicano – cioè di esattore delle tasse per conto dei romani – aveva ingannato e rubato, si impegna quindi a restituire, ma non semplicemente restituire quello che ha rubato, ma vuole riparare donando quattro volte tanto.

Sono propositi di una generosità straordinaria: Zaccheo esprime un amore esagerato perché ha incontrato l'amore esagerato di Dio nella persona di Gesù. Lo ha sperimentato ed è stato toccato nell'intimo: quella esperienza lo trasforma e lo fa diventare un uomo generoso, capace di giustizia e di dono. All'inizio della sua conversione sta l'incontro con Gesù che genera un proposito di bene.

È proprio quello che l'apostolo Paolo raccomanda ai cristiani di Tessalonica, e anche a noi, «portare a compimento ogni proposito di bene». Egli chiede a Dio nella preghiera che porti a

compimento con la sua potenza ogni nostro proposito di bene. È importante che noi facciamo dei propositi; non è un discorso da bambini, è una proposta per adulti e vale tutta la vita: se non c'è un proposito di bene, restiamo fermi, adagiati nella nostra mediocrità. È necessario metterci davanti qualche progetto di bene: piccoli passi concreti che desideriamo compiere. Possono essere piccoli progetti di vita – giorno per giorno, settimana per settimana – che ci aiutano ad andare avanti crescendo e maturando. Il proposito di bene è l'inizio della conversione.

Impariamo dunque a fare propositi, ma non generici, del tipo: “Voglio essere più buono”, che non vuol dire niente. Piuttosto conviene pensare: “Voglio trattare meglio quella persona concreta, mi impegno ad aiutare quella persona, ad aiutarla in questo fatto, in questo momento”, mi propongo di fare una azione concreta *per* una persona precisa, e poi cerco di attuarla; e chiedo al Signore, che con la sua potenza, porti a compimento i miei propositi di bene. Non basta il proposito, bisogna portarlo a compimento.

Un antico adagio popolare dice che “il fondo dell'inferno è lastricato di buoni propositi”, come dire che tante persone hanno in testa dei buoni propositi, ma restano solo in testa. Spesso anche noi diciamo teoricamente: *bisognerebbe* ... non si sa bene chi dovrebbe, però “bisognerebbe fare questo e quest'altro”; però non lo facciamo. È necessario passare dalla teoria alla pratica, è opportuno avere davanti agli occhi piccoli progetti realizzabili e curare la loro realizzazione; non accontentarci di parole, di sogni, di favole, illudendoci di essere buoni: è necessario passare all'opera e combattere contro il nostro istinto, contro la nostra avidità e curare questi atteggiamenti negativi perché guariscano. Solo Dio con la sua potenza può portare a compimento i nostri propositi di bene, solo Dio con la sua forza può portare a compimento l'opera della nostra fede. Se ci pensate è una espressione strana questa adoperata dell'apostolo: «l'opera della nostra fede». La nostra fede infatti non è una questione teorica, ma è un'opera, concreta e pratica: se la fede non porta a mettere la mano sul portafoglio, è pura teoria e non funziona, non è vera; se non diventa pratica, se non porta all'azione di mani generose che operano il bene resta un'idea vaga e inconsistente.

Chiediamo dunque al Signore nella nostra preghiera che porti a compimento con la sua potenza l'opera della nostra fede, che la nostra vita di fede sia operativa. Zaccheo – incontrando Gesù – è diventato un credente operativo: restituisce quattro volte tanto quello che ha rubato. È un ladro che diventa generoso, ma molto generoso! È possibile invece che delle persone oneste non siano affatto generose ... Zaccheo ha cambiato impostazione, ma dopo il cambiamento è diventato un uomo grande, generoso e disponibile! È necessario che anche per noi avvenga qualche cambiamento – anche nel piccolo – non un cambiamento radicale di punto in bianco, ma tanti piccoli passi di cambiamento possono segnare la nostra vita. Impegniamoci domenica per domenica ad ascoltare la Parola e a ricavarne un proposito di bene e chiediamo al Signore lungo la settimana che con la sua potenza renda concreta l'opera della nostra fede.

### ***Omelia 3: Ostacoli e aiuti per la conversione personale***

«Il Signore Gesù è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Quel giorno a Gerico Gesù è andato a cercare quell'uomo peccatore, ma in realtà è stato cercato prima da Zaccheo; il quale forse – mosso solo da curiosità – voleva vedere Gesù ... si è però coinvolto in una storia che lo ha cambiato.

Zaccheo non riesco a vedere Gesù perché Gesù è circondato dai suoi amici: ci sono tante persone che lo accompagnano e lo nascondono alla vista. È una situazione dolorosa questa, perché gli amici di Gesù – come potremmo essere noi – dovrebbero far vedere Gesù al mondo, in realtà lo nascondono, così che un peccatore come Zaccheo non riesce a vedere Gesù perché c'è il *muro* dei vicini. Rischiamo di essere *noi* a nascondere Gesù al mondo. Pensate quante brutte storie di testimonianza negativa abbiamo sulla coscienza, quante persone di Chiesa hanno dato cattivi esempi, nascondendo Gesù; pensate quante persone si sono allontanate dalla fede, perché

hanno visto dei cattivi esempi, perché offesi da persone che, proclamandosi vicini a Gesù, di fatto lo tradivano, lo nascondevano.

Zaccheo però ci insegna che non bisogna fermarsi a questo blocco, cerca di alzarsi, di salire su uno strumento che gli permetta di vedere Gesù al di là di quella barriera umana. Sceglie un sicomoro, un albero abbastanza diffuso in oriente che permette anche a uno piccolo di statura come Zaccheo di salire un po' più in alto: i rami di quest'albero si diramano fin da terra così che con poco sforzo è facile salire almeno di un metro per poter essere sopra le teste e vedere senza essere visto. Zaccheo vorrebbe conoscere Gesù, ma stando fuori dalla vicenda, nascosto sull'albero si accontenta di guardare. Quel sicomoro di Gerico – oggi – può essere ogni strumento che permette a persone lontane di incontrare Gesù: penso ad esempio al mondo di internet, che è una ricchezza, una occasione di evangelizzazione, un pulpito nuovo, un modo originale con cui tante persone che non sono di Chiesa hanno la possibilità di incontrare, di ascoltare, di conoscere Gesù. In mezzo a tante cose negative che ci possono essere sulla rete, ci sono tante iniziative buone che danno la possibilità di conoscere il Vangelo ed è possibile che qualcuno, forse solo per curiosità, con un click, senta e veda qualcosa che gli permette di conoscere Gesù. Sono strumenti nuovi – come un libro, una trasmissione televisiva, un film – occasioni che mostrano Gesù e aprono la porta ad un incontro.

Zaccheo non pensava che le cose finissero come sono finite, si accontentava di conoscere per curiosità; poi si è sentito coinvolgere e Gesù lo ha invitato a scendere e si è invitato a casa sua: «Oggi devo fermarmi a casa tua». Non basta infatti una conoscenza curiosa o superficiale; è necessario un incontro personale. Gesù vuole entrare nella tua vita, vuole entrare nella tua casa *oggi*: è possibile se c'è la tua disponibilità. Ma come puoi accogliere Gesù in casa tua? Ascoltando la sua Parola, nel momento della preghiera, nel momento della lettura biblica, quando fai meditazione: allora accogli Gesù nella tua casa, lo fai entrare nella tua vita, ti accorgi che è presente e lo ascolti; ti accorgi che è venuto a cercarti, che ti stava cercando da tanto tempo e che vuol viver con te e vuole cambiarti il cuore. Qualche volta ci capita di fare una esperienza toccante, quando ci accorgiamo che il Signore è interessato proprio a me e parla con me, e mi dà forza per compiere qualche cosa di nuovo, di grande. È importante che ci alleniamo a riconoscere il Signore presente nella nostra vita e ad accoglierlo con gioia, con disponibilità, perché quando noi siamo accoglienti, il Signore opera; quando ci accorgiamo che è qui, che è dentro di noi e che vuole la nostra salvezza, noi possiamo lasciarci invadere da questa sua forza; allora la sua potenza divina, presente in noi, ci cambia, ci dà la capacità di essere generosi, di fare molto di più di quello che il nostro istinto ci consentirebbe.

Anche noi, sebbene non siamo grandi peccatori come Zaccheo, abbiamo bisogno di conversione e di cambiamento, abbiamo tante cose da correggere nella nostra vita, tanti vizi e difetti da emendare. Gesù viene a cercarci e a salvarci, giorno per giorno, con delicatezza con pazienza con amore infinito ... cogliamo tutte le occasioni buone per conoscerlo e accogliamo nella nostra vita, perché salvi la nostra esistenza.